

LETTERA LVI.

SERENISSIMO PRINCIPE

Da poi le ultime mie de' 6 e 7 a queste alligate, non altro è novato se non che li nemici sono per alquanto venuti innanzi, e l'antiguardia si ritrova a miglia quattro dalla città. Il principe è all' Incisa. L'artiglieria sono pezzi sei tra Filline e l' Incisa, e sei tra l' Incisa e Trogh. Questi signori li aspettano a questa città tra due giorni, ed ognuno è di ottimo animo. Sono in somma aspettazione di lettere della serenità vostra, in risposta di più mie scritte a quella a istanza loro, nè sono fuor di speranza degli ajuti di lei, anzi non si sanno persuadere di dover essere abbandonati, e tutta la città si pascce generalmente di questa ferma credenza, la quale è di non piccola confermazione alla difesa; nè io manco di usar tutti gli ufficj, che a ciò mi pajono convenire per beneficio della sublimità vostra, come sempre ho fatto.

In questa ora prima di notte, sono venuti due contadini che mi portavano lettere date loro a Ravenna mercoledì, nè mi hanno saputo dire se erano della sublimità vostra, e le hanno gittate tra alcuni spini tre miglia qua lontano, per paura d'alcuni cavalli de'nemici, che li seguitavano; li ho rimandati con diligenza a cercar dette lettere, e per quanto mi dicono, sperano di ritrovarle; pure non voglio restar di dire alla serenità vostra reverentemente, che non sarebbe male replicare le lettere prefate per via di Ferrara e di Ravenna. Alla grazia della quale ec.

Di Firenze li 10 d' Ottobre 1529.

CARLO CAPELLO